

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXX - N° 15

Domenica 24 aprile 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

«Cari cristiani, indignatevi sempre davanti al male, ma con lo stile del Vangelo»



Caso card. Becciu: intervento del Vescovo di Ozieri

Dopo più di 7 mesi c'è ancora lo stesso male che sembra non smettere di mordere il card. Becciu e quella porzione della Chiesa universale che tanta fiducia, rinnovata gratitudine e infinito affetto custodisce nel cuore nei confronti di don Angelino. In particolare, la gente di Pattada, del Logudoro e del Goceano, della Chiesa di Ozieri e della Sardegna tutta non se la beve così facilmente tutta quella fangosa e pre-potente valanga di scoordinate informazioni, capziose interpretazioni di documenti e cattive interviste che puzzano tanto di zolfo.

Davanti a questo osceno dramma messo in scena da una inferocita opinione pubblica (una parte, a dire la verità,

l'altra parte tace con qualche insospettabile eccezione!), questa diocesi persevera in una mite indignazione: ci fidiamo del nostro Fondatore che ha detto «beati i miti, perché avranno la terra intera in eredità», mentre, a detta della Vergine Sua e nostra Madre, potenti, superbi e ricchi sono dispersi, rovesciati e rimandati (cioè bocciati all'esame della vita).

O avete mai sentito in questo periodo il cardinale sollevare la voce o ergersi fiero in qualche tribunale? Ve lo confido io: no. E non lo sentirete, ve lo garantisco, neanche quando dovesse arrivare l'ora della pace.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO
Report: programma tendenzioso e unilaterale

7 • VITA ECCLESIALE
Oschiri accoglie calorosamente il Simulacro di N.S. di Castro

9 • CRONACA DA OZIERI
Ristrutturati sei alloggi comunali da affidare a canone agevolato

Però, se aguzzaste le orecchie del cuore con l'arte della preghiera, sentireste invece quanto sia stato "disturbato" lo Spirito Santo in questo tempo. Ora, giusto per fare un po' di chiarezza e rileggere con gli occhi limpidi e miti del Vangelo questo triste dramma, vorrei sottoporre qualche elemento di riflessione a margine di alcuni dei capi di imputazione dell'*affaire Becciu*.

L'accusa più infamante: il cardinale e i fratelli si sono arricchiti coi soldi dei poveri. Suonava più o meno così il primo titolone "acchiappashare" comparso sull'*Espresso* a settembre. Mi si conceda a questo proposito una punta di orgoglio ferito: il buon Giorgio Mottola di *Report* è venuto da me per un'intervista dove io dichiaravo, documenti alla mano, la trasparenza assoluta di ogni centesimo passato dalla CEI e dalla Caritas del Papa (Obolo di San Pietro) alle attività della Caritas diocesana con regolari domande e certamente l'interessamento anche (ripeto: "anche") del Sostituto alla Segreteria di Stato mons. Becciu. Peccato che quell'intervista andasse contromano rispetto al senso di marcia che era stato assegnato (presumo dai vertici!) al servizio di *Report* e che la "scappatella" infedele di Mottola si sia risolta in un «il Vescovo di Ozieri conferma ciò che afferma Becciu» (non so cos'altro si aspettavano!).

La gestione dei soldi in Vaticano. Vecchia storia, mediaticamente sintetizzata dal cattolico (sic!) Sigfrido Ranucci alla fine del servizio di

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

Report sul caso Becciu attraverso l'immagine di suor Gloria, missionaria ancora nelle mani dei suoi rapitori e il commento: «da credente voglio pensare che la Chiesa sia questa. Abbiamo bisogno di una Chiesa che si prenda cura di coloro che abitano alla periferia del cuore». Quadro perfetto della Chiesa di Gesù, e per questo ti ringrazio, caro Sigfrido. Ma ti assicuro che è lo stesso quadro che io vedo dipinto e ridipinto tutte le volte che visito i centri che la nostra Caritas diocesana ha messo su anche con quella manciata di soldi ottenuti anche grazie all'intervento del card. Becciu. Ed è pure la stessa immagine di Chiesa che io vedo graffiata nel volto di alcuni lavoratori del panificio che non abbiamo potuto assumere perché dopo i servizi dell'*Espresso* abbiamo rescisso il contratto con grossi brand del commercio alimentare non più nostri clienti di fiducia.

E l'ultima genialata affiorata dal cilindro di *Report*: la santità costa cara. Ma si poteva fare una figura così misera sapendo che una Congregazione conserva tutti i documenti e li avrebbe immediatamente esibiti a smontare pezzo per pezzo le accuse! E poi la "lettera violenta e volgare" del Cardinale Prefetto alla signora Maria Fida Moro. Don Angelino che scrive una lettera violenta e volgare... ma neanche se il destinatario fosse stato

il suo peggior nemico ci avrei creduto! A prescindere da questo: i santi sono cosa seria, ci vorrà anche un patrimonio, magari troppo, per quell'impalcatura di scartoffie da documentare, ma soprattutto ci sono immensi forzieri di anime in preghiera che impreziosiscono il patrimonio spirituale della Chiesa, implorando Dio a far vedere tutte le sfaccettature umane della sua santità nel volto di stuoli di santi, beati e venerabili come, speriamo presto, Aldo Moro.

Comunque. Un'accurata, evangelicamente ispirata e acuta sintesi di tutta la triste vicenda mediatica di questi 7 mesi la trovate digitando su Google: "terza lettera aperta di Andrea Paganini sul caso Becciu". Se l'avete già letta, ritornateci con calma perché il buon Paganini ha provveduto a corredare di documenti e rimandi puntuali alle fonti.

Questo è quello che ritenevo opportuno mettere in risalto, ma vi garantisco che in attesa dello *Spirito scioglinodi* il cuore è zeppo di tanti sentimenti aggrovigliati e incastrati l'uno con l'altro: dalla fame di giustizia all'affetto per don Angelino e i fratelli, dallo smarrimento alla gioia di vivere questo tempo con un papa come Francesco che lascia a bocca aperta il mondo celebrando col cardinale nostro amico la Messa in *Coena Domini*, dall'indignazione alla mitezza, dalla rabbia alla fede sofferta, dal chicco marcio alla spiga dorata, dalla croce al sepolcro vuoto e alla Pentecoste.

+ don Corrado vescovo

<p>VOCE DEL LOGUDORO SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952</p> <p>Direttore responsabile: DON GIANFRANCO PALA</p> <p>Ufficio di redazione: STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI</p> <p>Collaboratori di redazione: ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA</p> <p>Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)</p> <p>Proprietà: DIOCESI DI OZIERI Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)</p>	<p>Corrispondenti di zona: CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA- LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA- RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI</p> <p>Diffusione, distribuzione e spedizione: - TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA - ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIERO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI- GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSSO</p>	<p>Autorizzazione: Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989 rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959</p> <p>Direzione - Redazione Amm. ne: Associazione "Don Francesco Brundu" piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS) Telefono e Fax 079.787.412 E-mail: voceidelogudoro@tiscali.it assdonbrundu@tiscali.it</p> <p>Come abbonarsi: c.c.p. n. 65249328 Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00 sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00</p> <p>Necrologie: Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00 Doppio con foto € 70,00</p>	<p>Pubblicità: tariffe a modulo mm 50 x 46: € 11,00 + iva al 22% Pubblicità non superiore al 50%</p> <p>Stampa Associazione don Francesco Brundu Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 Tel. 079.787412 assdonbrundu@tiscali.it</p> <p>Questo numero è stato consegnato chiuso in redazione Martedì 20 aprile 2021</p>
--	---	---	--

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voceidelogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Report: programma tendenzioso e unilaterale

▪ Gianfranco Pala

Com'era prevedibile, il programma Report, andato in onda la scorsa settimana, ha suscitato un'ondata di sdegno e una vasta eco nell'opinione pubblica, dopo i reiterati passaggi che hanno sancito, da parte delle autorità londinesi e australiane, una totale estraneità del cardinale Becciu. A questo punto, se qualche cosa poteva destare nell'immaginario di qualcuno, qualche comprensibile dubbio, credo che si possa affermare che siamo ben lontani dalla serena e obiettiva ricerca e acquisizione della verità, per passare ad un vero accanimento, che ancora si sta consumando nei confronti del cardinale sardo. Non solo, ma gran parte della trasmissione non ha fatto altro che ripercorrere avvenimenti già chiariti, omettendo volutamente di dire che, su quei fatti, è stata fatta piena luce e altrettanta chiarezza. Ora, l'ultimo capitolo sul caso presunto di estorsione, messo in atto da un segretario della Congregazione dei Santi, sulla causa di beatificazione di Aldo Moro, appare l'ennesima beffa alla giustizia e alla verità. Infatti all'epoca, cioè giugno 2018, Becciu non era ancora ne cardinale ne tanto meno aveva preso in carico la Congregazione, passaggio che è avvenuto a settembre. Stupore che, una persona seria e di lignaggio

comprovato, come la figlia di Moro, si sia prestata ad una serie di dichiarazioni che sono già state smentite dalla Santa Sede. Anche perché, nella famosa lettera citata nell'intervista, a firma Becciu e indirizzata alla figlia di Moro, e resa pubblica e verificabile, ci sono solamente toni garbati e di cortesia, non certo elementi offensivi e denigratori, come affermato dalla signora Moro. Appare chiaro che, se il fantomatico promotore della causa di Moro, non risultava essere accreditato presso la Congregazione, e neppure al Vicariato di Roma, nessuna Causa è in corso per lo statista, che senza dubbio merita onore e rispetto, e se Dio vorrà, anche la gloria degli altari. Era dovere del Prefetto Becciu, fornire i dovuti chiarimenti in merito. Nel programma sono apparsi anche dei religiosi, i quali hanno raccontato di essere stati vittima di estorsioni, o protagonisti di fatti "incresciosi". Ora i loro volti erano accuratamente e volutamente velati. Ma se uno asserisce cose di quella gravità e delicatezza, non dovrebbe avere il coraggio di venire alla luce, di denunciare, senza nascondersi dietro nulla e nessuno. Questo non si può definire informazione, ma fango buttato addosso agli altri, senza alcun minimo di coscienza. Opportuno che siano chiariti anche i vari passaggi, con chiaro riferimento



alle date, che non coincidono con le accuse. A fine giugno Becciu, come detto prima, è diventato cardinale, e solo a settembre ha preso possesso del dicastero vaticano. Come poteva essere nella condizione di mettere in atto o guidare estorsioni se non aveva ancora messo piede nella Congregazione? Nel servizio televisivo citato, si fa ancora riferimento e grande confusione, sugli strumenti di finanziamento della Chiesa cattolica italiana, senza distinguere, come è giusto fare, che non c'è alcun tipo di collegamento con l'amministrazione vaticana. Il continuo riferimento giornalistico, e finalizzato a mettere in cattiva luce, non solo il cardinale Becciu, ma lo stesso sistema della Conferenza episcopale italiana, sull'utilizzo dei fondi ottoxmille. Questi fondi, oltre che per le necessità della chiesa italiana, in materia di Carità e culto, Beni culturali e edilizia di culto, finanzia opere missionarie, situazioni di calamità in tutte le parti del mondo, e aiuta intere popolazioni stremate da guerre. Tutto viene documentato e

fatto alla luce del sole, puntualmente rendicontato ogni anno e reso pubblico, attraverso i giornali, non solo cattolici. E questo non solo per un dovere morale e etico nei confronti dei fedeli, ma perché ciò risponde ad accordi ben precisi con lo Stato italiano. Ora basta un po di onestà intellettuale per non lasciarsi sfuggire che, questa campagna denigratoria viene messa in campo, ogni anno, a ridosso della scadenza fiscale della presentazione della denuncia dei redditi. Non è un caso. Ora, detto questo è utile chiarire che l'ottoxmille con il Vaticano, non ha nulla a che vedere, in alcun modo. La Chiesa italiana è autonoma nella gestione delle proprie risorse, ripeto documentate e rendicontate, per cui nel il cardinale Becciu, ne alcun altro funzionario vaticano, ha facoltà di interferire con la gestione dei fondi della Chiesa italiana. Invece è chiaro, a chi non è in malafede, che non si tratta di un semplice scoop giornalistico, ma di un vero castello messo su per annientare una persona. Per quali ragioni ci domandiamo? Eliminarlo da ruoli chiave? Metterlo nella condizione di non avere dignità? Perché tutto questo? Impedirgli di partecipare al prossimo Conclave? E se la ragione è questa per quali motivi? Se il castello di carte messo in atto si sta sgretolando pezzo dopo pezzo, offrendo elementi fondamentali di estraneità nell'impianto accusatorio, come mai non siamo ancora giunti ad una logica e giusta conclusione. Perché tanto accanimento? Cristiana pazienza impone di aspettare, sì, ma sia pure nelle sacre stanze, non con tempi biblici.

▪ **Mimmo Muolo (Avvenire)**

La Congregazione per le cause dei Santi e il suo sottosegretario Turek smentiscono quanto detto alla trasmissione Report: ecco le circostanze che contraddicono uno degli intervistati. Arriva una secca smentita per il servizio della trasmissione Report, andato in onda lunedì 12 su Rai3, sulle presunte richieste di denaro per facilitare l'iter della causa di beatificazione di Aldo Moro. Causa, che si badi bene, non è mai iniziata neanche in sede diocesana a Roma (competente per territorio, poiché la capitale è il luogo dove lo statista fu ucciso dalle Br). La smentita è contenuta in una nota della Congregazione per le Cause dei Santi, in cui si fanno notare tre circostanze che contraddicono totalmente quanto sostenuto da Nicola Giampaolo, che aveva asserito di aver ricevuto la richiesta di denaro. Secondo il comunicato, infatti, «presso la Congregazione non è in corso alcuna causa per la beatificazione di Aldo Moro». Dunque Giampaolo «non è mai stato ratificato» dal dicastero vaticano come postulatore della causa stessa. Inoltre nel mese di aprile del 2018 la Congregazione «è stata informata dai

LE SMENTITE A REPORT SUL CASO MORO

Falso che sia stato chiesto denaro e totale estraneità di Becciu

promotori della causa che avevano revocato autonomamente l'incarico di postulatore a Giampaolo, nominandone uno nuovo». Dunque, si fa notare, «la presunta richiesta finanziaria non poteva essere avanzata al signor Giampaolo nel giugno del 2018, come egli asserisce, in quanto non era più postulatore». La Congregazione per le Cause dei Santi precisa infine che «non esiste alcuna forma di accreditamento dei postulatori come Giampaolo scrive nel suo curriculum».

Anche monsignor Boguslaw Turek, sottosegretario della Congregazione stessa e accusato nel servizio di aver chiesto la tangente, smentisce. Il prelado, in un fax inviato all'autore del servizio di Report, ribadisce ciò che già aveva detto nel filmato mostrato durante la trasmissione: «Quanto affermato non è vero. Ho incontrato il signor Nicola Giampaolo negli uffici della Congrega-

zione per parlare della sua nomina a postulatore in fase romana di due cause, non riguardanti quella dell'onorevole Aldo Moro. In quell'occasione – prosegue Turek –, come è il mio dovere di sottosegretario, gli ho presentato e spiegato con cortesia i motivi che hanno portato il congresso ordinario del Dicastero (un organo collegiale che delibera sulle questioni riguardanti le cause) a non ratificare la nomina per le menzionate due Cause a motivo della mancanza dei requisiti richiesti dalle norme canoniche». Il sottosegretario ricorda infine che non ha mai trattato o avuto a che fare con la causa di Aldo Moro anche perché nella Congregazione non è stata finora presentata. Infatti, «il Vicariato di Roma, al quale è stata fatta domanda di aprire il relativo processo diocesano – conclude –, non si è rivolto al dicastero per chiedere l'autorizzazione ad iniziare la Causa». Le date della vicenda

confermano quanto sostenuto dal prelado. Nel 2012, infatti, dopo aver ricevuto l'incarico di seguire la causa dall'ente promotore (la Federazione dei Centri Studi "Aldo Moro e Renato dell'Andro") Giampaolo scrive al Vicariato per chiederne l'apertura in fase diocesana. Il 16 luglio di quello stesso anno la richiesta viene ricevuta, senza che la causa si apra né che Moro possa essere qualificato come Servo di Dio.

Ad aprile del 2018 la Federazione revoca l'incarico a Giampaolo e a giugno nomina il domenicano Gianni Festa. Che però si dimette a settembre del 2018. Da allora è tutto fermo.

Nella serata di martedì 13 il conduttore di Report, Sigfrido Ranucci, ha replicato offrendo alla Congregazione la possibilità di un intervento per aggiungere elementi nuovi. *Sempre in serata l'avvocato di Angelo Becciu, Fabio Viglione, ha parlato di «inspiegabile volontà di coinvolgimento» del cardinale da parte della trasmissione. Becciu prese possesso dell'incarico di prefetto delle Cause dei Santi, ha ricordato il legale, solo nel settembre del 2018. Dunque dopo il periodo cui si riferiscono le accuse.*